

PRESENTAZIONE

Anni or sono, a un apprezzabile e stimolante commento esegetico-spirituale sui primi undici capitoli del libro della Genesi, Enzo Bianchi dava per titolo *'Adamo, dove sei?'*. Nel tentativo di focalizzare, con altrettanta efficacia e incisività, quale sia il cammino che ci prefiggiamo di percorrere in questo nostro lavoro dal titolo *«L'uomo raccontato dalla Bibbia»*, potremmo, modificando, in parte, il suddetto interrogativo e applicandolo ad Adamo in qualità di rappresentante di tutti gli uomini, riassumere il tutto con l'altro interrogativo: *«Adamo, chi sei?»*. Chi sei alla luce di chi ti ha creato e posto nel giardino dell'Eden sognando, nei tuoi confronti, un destino ben diverso da quello che, in un momento di incomprensibile follia, ti sei deliberatamente scelto? E nella storia che ne è seguita, cosa si dice dei tuoi discendenti e del comportamento da essi tenuto in ordine a quanto Dio avrebbe loro, di volta in volta, rivelato? Ecco. È a tutte queste domande che noi intendiamo, passo dopo passo, rispondere nella nostra presente ricerca sull'uomo raccontato dalla Bibbia, non senza però aggiungere una chiarificazione di estrema importanza. Parlando di storia dell'uomo alla luce e nel contesto della Bibbia, si parla, ovviamente, di una storia che è, di sua natura, storia di salvezza e, dunque, letta e presentata secondo il modo in cui la leggono e la presentano tanto l'Antico che il Nuovo Testamento.

Ciò premesso, si constata che questo tipo di storia raccontataci dalla Bibbia è un tipo di storia il cui contenuto riguarda, a un tempo, il Dio che parla all'uomo indicandogli la via della salvezza e l'uomo che, sentendosi chiamato a rispondergli, decide di percorrere o meno la via da Lui indicatagli. Si constata ancora che, all'interno di questo dialogo, il Dio che parla all'uomo è un Dio innamorato dell'uomo e che, appunto perché innamorato di lui, continuamente lo cerca, lo assilla, lo accompagna e gli vuole far capire, con le buone o con le cattive, che senza dell'uomo Egli, il suo Dio, non può affatto stare. E non può affatto stare, nonostante si trovi coinvolto in un procedere spesso caotico della storia. Che la storia si muova caoticamente fin che vuole. Lui però, Dio, la storia la seguirà e la seguirà lasciando che l'uomo questa storia se la porti avanti, sì, come meglio crede, ma fino a un certo punto, in quanto la storia, lo si voglia o non si voglia, ha Lui per principale e autorevole protagonista, non l'uomo.

Trattandosi, pertanto, di un Dio che guida la storia sotto la spinta di un amore sconfinato verso l'uomo e con il preciso intento di indirizzarlo verso il destino che gli propose fin da quando lo aveva creato, ecco che questo Dio vuol far capire all'uomo, lungo la storia, come questo e nessun altro sia il

destino che gli compete in quanto uomo, pena il suo annullarsi, il suo non essere più uomo vero, autentico. In una parola, il suo non essere ciò che dovrebbe essere in base al motivo per cui era stato creato. Di qui si capisce anche perché l'uomo raccontatoci dalla Bibbia sia spesso invitato a convertirsi e a prendere coscienza che solo vivendo come Dio desidera potrà essere realmente felice. Felice della stessa felicità di chi lo ha chiamato dal non essere all'essere.

Detto questo, nella presente trattazione io mi limito, caro lettore, a offrirvi solo alcuni spunti concernenti l'autentica identità dell'uomo e il suo dover essere tale all'interno della storia della salvezza raccontataci dalla Bibbia. Presento così i vari tipi di uomo che emergono, di volta in volta, dallo svolgersi della storia della salvezza, puntualizzando ciò che l'uomo è di fatto e ciò che Dio desidera che lui sia, per poi trarre delle debite conseguenze in ordine ai cristiani di oggi, ai cristiani del nostro tempo. Il tutto, peraltro, è offerto in maniera semplice, essenziale, snella e seminato di constatazioni, di riflessioni, di interrogativi, di provocazioni che inducono a meditare, a verificare e a operare in sintonia con il proprio essere di cristiani. Più che di antropologia biblica vista in chiave teorico-lessicale, tratto quindi di antropologia biblica divenuta quel tipo di uomo che è stato, e lo è tuttora, chiamato da Dio, tramite l'accoglienza della sua parola, a realizzare, senza più vanificarlo con assurde ribellioni, il sogno che di lui s'era fatto quando lo creò 'a propria immagine e somiglianza'. Nel presente lavoro seguo inoltre un modo di procedere che rispetti alla lettera il modo di muoversi della stessa storia raccontataci dalla Bibbia ed evidenzi, quindi, come l'uomo inserito in questa storia sia portato gradualmente da Dio, a partire dalla chiamata alla fede di Abramo e dagli eventi riguardanti la storia del popolo d'Israele, a incontrarsi con Cristo. Vale a dire, a incontrarsi con Colui che ne sta al centro e che, in forza del suo essere, a un tempo, uomo e Dio, riesce a trasformarla, a condizione che l'uomo dia, con senso di responsabilità, il proprio personale contributo, in evento di salvezza a tutto campo.

Per quanto riguarda poi il *come* segnalare in maniera articolata questo graduale tragitto percorso dall'uomo raccontatoci dalla Bibbia entro l'intero arco di tempo che va dalla sua creazione alla fine della storia umana, ho pensato che la soluzione più idonea e pedagogicamente più valida sia quella di dare ai rispettivi capitoli le seguenti titolazioni:

- l'uomo creato e sognato da Dio (*Gen 1-2*);
- l'uomo venuto meno al realizzarsi del sogno di Dio (*Gen 3-11*);
- l'uomo in attesa di una futura riconciliazione con Dio (*Gen 12-50*);
- l'uomo israelitico come primo chiamato a riconciliarsi con Dio (*Es-Gs*);
- l'uomo israelitico nell'evolversi della storia dal tempo dei Giudici alla caduta della Monarchia;

- l'uomo israelitico nell'evolversi della storia dal tempo di Esdra e Neemia al tempo dei Maccabei;
- l'uomo israelitico impersonato dai Profeti e chiamato a convertirsi dai Profeti;
- l'uomo israelitico nell'esperienza umano-religiosa del Salmista;
- l'uomo israelitico della tradizione sapienziale;
- l'uomo formato alla scuola dei Vangeli Sinottici;
- l'uomo formato alla scuola del Vangelo e delle Lettere di Giovanni;
- l'uomo formato alla scuola di Paolo;
- l'uomo bisognoso di un supplemento di fede alla luce della Lettera agli Ebrei e delle Lettere di Giacomo, di Pietro, di Giuda;
- l'uomo in cammino verso la celeste Gerusalemme alla luce del libro dell'Apocalisse.

L'esposizione di ogni capitolo la divideremo inoltre in tre momenti così disposti: senso e contenuto del testo biblico relativo al tema enunciato, spunti di riflessione sul suo impatto con la vita vissuta, un "pro memoria" di citazioni particolarmente significative dei vari testi biblici antecedentemente segnalati.